

IL COMPROMESSO ENERGETICO FRANCO-TEDESCO

di Andrea Bonanni

su La Repubblica Affari&Finanza del 1 novembre 2021

Fin dalla sua fondazione, l'Europa si è costruita sulla conciliazione degli interessi nazionali tedeschi e francesi, strutturalmente divergenti. Si è cominciato con i sussidi agricoli, che aiutavano soprattutto i francesi, in cambio della liberalizzazione delle merci, che favoriva l'industria tedesca. Si è proseguito con l'unione monetaria, accettata dai tedeschi per rassicurare i francesi, in cambio del mercato unico che favoriva la Germania. In questi faticosi compromessi gli altri Paesi sono quasi sempre riusciti a trovare un proprio tornaconto visto che si trovavano prossimi a uno dei due poli opposti di cui si tentava la riconciliazione.

In tempi di Green deal, le cose non sono cambiate. La Commissione si è trovata infatti nel difficile frangente di dover definire quali siano le fonti di energia "ecologicamente sostenibili", e in quanto tali suscettibili di ricevere finanziamenti pubblici e privati senza alcuna penalizzazione. Se si escludono le energie "verdi", come l'eolico o l'idroelettrico che sono però ancora largamente insufficienti, anche in questo campo gli interessi di Francia e Germania sono apparentemente incompatibili.

La Francia produce circa il 75% del proprio fabbisogno di elettricità grazie all'energia nucleare, settore in cui l'industria d'Oltralpe è tra l'altro all'avanguardia e altamente competitiva. È vero che il nucleare, in sé, non produce emissioni dannose, ma è anche vero che comporta rischi ambientali elevatissimi in caso di incidente, il che ha indotto molti Paesi ad abbandonarlo. La Germania è uno di quelli. Dopo Fukushima, Angela Merkel ha avviato la denuclearizzazione del Paese e ha puntato sul gas naturale per produrre l'energia di cui ha bisogno, come del resto ha fatto l'Italia. Il gas ha emissioni notevolmente inferiori a quelle del carbone o della nafta, ma è pure sempre un combustibile fossile il cui utilizzo può essere contemplato solo per alimentare il fabbisogno energetico nel periodo di transizione verso energie più verdi. La Germania ha investito molto su questa risorsa, fino al punto di mettere in cantiere con Mosca il controverso gasdotto Nordstream2 per trasportare il gas direttamente dalla Russia tagliando fuori Ucraina ed Est europeo.

Questo, come si vede ora con la stretta sulle forniture di Gazprom, non contribuisce certo all'autonomia strategica dell'Europa, tanto cara a Macron.

Come conciliare gli interessi ancora una volta opposti delle due parti? All'ultimo vertice Macron, Merkel (e Draghi) si sono trovati d'accordo nel raccomandare che sia il gas sia il nucleare vengano inseriti tra le risorse energetiche «sostenibili». La Germania chiude un occhio sul nucleare. La Francia evita polemiche sul gas. E la Commissione si prepara a presentare la sua proposta in linea con il compromesso raggiunto. Con l'obiettivo che l'elenco delle «energie sostenibili» venga approvato prima della formazione del nuovo governo tedesco, dove i Verdi potrebbero riaprire la questione e rimettere tutto in discussione.